



COMMISSIONE EUROPEA

*Bruxelles, 08.03.2017
C(2017) 1568 final*

*Sen. Pietro Grasso
Presidente del
Senato della Repubblica
Palazzo Madama, 1
I-00186 ROMA*

Signor Presidente,

la Commissione ringrazia il Senato della Repubblica per il parere espresso sulla proposta di regolamento che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di paese terzo o da un apolide (rifusione) [COM(2016) 270 final].

La proposta fa parte del primo pacchetto di misure legislative¹ presentato dalla Commissione il 4 maggio 2016 per stabilire un sistema europeo comune di asilo sostenibile ed equo e gestire meglio la migrazione.

La Commissione si rammarica che il Senato della Repubblica concluda che la proposta non raggiunge gli obiettivi di prevenire i movimenti secondari e ripartire equamente le responsabilità tra gli Stati membri, e approfitta della circostanza per fornire ulteriori chiarimenti sui punti controversi della proposta, rinviando il Senato della Repubblica all'allegato della presente lettera.

L'arrivo incontrollato su larga scala di migranti e richiedenti asilo nel 2015 ha messo in evidenza le carenze strutturali della concezione e dell'attuazione del sistema europeo comune di asilo, in particolare del regime Dublino. In base alle vigenti norme Dublino, l'onere maggiore incombe agli Stati membri di primo ingresso irregolare e, di fatto, nel 2015 i pochi Stati membri di primo ingresso irregolare hanno sostenuto l'onere più elevato. Questo ha dimostrato chiaramente che la solidarietà tra gli Stati membri non può essere raggiunta con azioni bilaterali tra singoli Stati membri, ma richiede un'azione a livello di Unione.

¹ COM(2016) 270, 271 e 272 final.

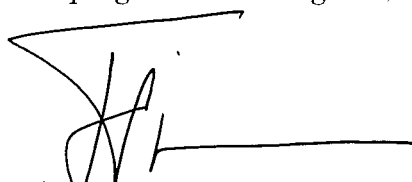
Per affrontare le carenze intrinseche dell'attuale sistema Dublino con un soluzioni che vadano al di là di mere reazioni a breve termine, l'Unione europea si sta adoperando, dall'adozione dell'agenda europea sulla migrazione nel maggio 2015, per creare un sistema più sostenibile ed equo di determinazione dello Stato membro competente per i richiedenti asilo. La proposta della Commissione mira a scoraggiare gli abusi e frenare i movimenti secondari (il cosiddetto "asylum shopping"), garantendo nel contempo il pieno rispetto del principio cardine della solidarietà e l'equa ripartizione delle responsabilità. In base alla proposta, i principi di fondo del regolamento Dublino e i criteri per la determinazione dello Stato membro competente rimarranno gli stessi, ma saranno snellite le procedure Dublino e sarà istituito un nuovo meccanismo correttivo di assegnazione per fronteggiare le situazioni di pressione sproporzionata sui sistemi di asilo degli Stati membri prima che uno Stato membro versi in situazione di crisi.

La Commissione inoltre sottolinea che garantire la solidarietà e l'equa ripartizione delle responsabilità tra gli Stati membri è un aspetto essenziale della riforma globale del sistema europeo comune di asilo. In tale contesto, la proposta di trasformare l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo in una vera e propria agenzia è, ad esempio, un passo fondamentale in questa direzione. In base alla proposta, la nuova agenzia sarà in grado di intervenire per sostenere uno Stato membro qualora, in caso di pressione sproporzionata, i sistemi di asilo e di accoglienza di detto Stato membro siano resi inefficaci al punto di compromettere il funzionamento del sistema europeo comune di asilo.

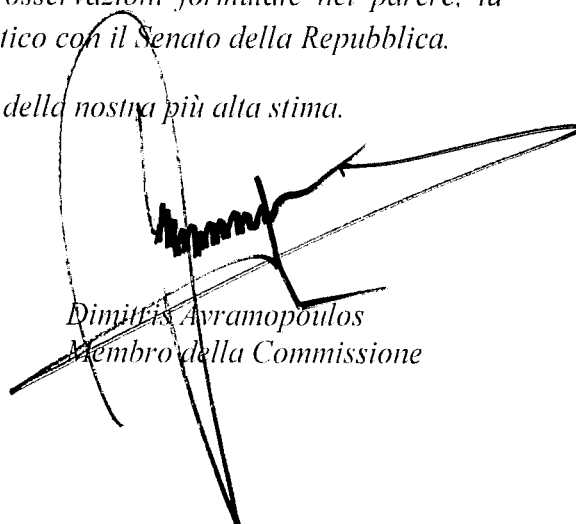
La proposta è attualmente soggetta alla procedura legislativa ordinaria per l'adozione da parte del Parlamento europeo e del Consiglio. In questo contesto, la Commissione coglie l'occasione per ricordare che il 15 dicembre 2016 il Consiglio europeo ha concluso che "[l]'applicazione efficace dei principi di responsabilità e di solidarietà resta un obiettivo condiviso. Dai costanti sforzi profusi nei mesi scorsi ai fini della revisione del sistema europeo comune di asilo sono emerse alcune aree di convergenza, mentre in altre si rende necessario proseguire i lavori. Su tale base, il Consiglio è invitato a portare avanti il processo con l'obiettivo di giungere a un consenso sulla politica dell'UE in materia di asilo nel corso della presidenza entrante". La Commissione sostiene appieno questo obiettivo.

Confidando che questi chiarimenti rispondano alle osservazioni formulate nel parere, la Commissione auspica la prosecuzione del dialogo politico con il Senato della Repubblica.

La preghiamo di accogliere, signor Presidente, i sensi della nostra più alta stima.



*Frans Timmermans
Primo Vicepresidente*



*Dimitris Avramopoulos
Membro della Commissione*

ALLEGATO

La Commissione apprezza l'analisi dettagliata svolta dal Senato della Repubblica su questo importante tema. Pur non condividendo tutte le conclusioni formulate nel parere, la Commissione riconosce che il lavoro approfondito condotto dal Senato della Repubblica costituisce un importante contributo al dibattito in corso.

Per quanto concerne i punti su cui il Senato della Repubblica ha richiamato l'attenzione della Commissione, la Commissione formula le seguenti osservazioni, raggruppate per argomento.

In relazione al fatto che le misure proposte non soddisferebbero le esigenze e non costituirebbero una vera e propria riforma, la Commissione si esprime come segue:

Il meccanismo correttivo di assegnazione proposto garantirà la solidarietà e l'equa ripartizione delle responsabilità tra gli Stati membri, in modo che nessuno Stato membro subisca una pressione sproporzionata sul proprio sistema di asilo. Il meccanismo si attiverà automaticamente non appena uno Stato membro raggiunge il 150% o più della propria quota equa, determinata sulla base della sua popolazione e del suo prodotto interno lordo (PIL). La Commissione ha optato per una semplice chiave di distribuzione basata sulla popolazione e sul PIL, al fine di garantire che siano rispecchiate la capacità di uno Stato membro di assorbire un determinato numero di rifugiati e la sua ricchezza in termini assoluti. Il PIL è anche indicativo della capacità di un'economia di assorbire e integrare i rifugiati. Gli Stati membri che scelgono di non partecipare al meccanismo di assegnazione durante un determinato anno devono contribuire con altri mezzi finanziari. L'importo del contributo di solidarietà per richiedente che altrimenti sarebbe stato assegnato a tale Stato membro è tale da coprire i costi dell'accoglienza del richiedente asilo per un certo numero di anni e da fungere da elemento dissuasivo, in quanto l'obiettivo della proposta è la piena partecipazione degli Stati membri al meccanismo di equità.

Per quanto riguarda la questione del criterio del primo ingresso, le attuali norme Dublino si sono rivelate parzialmente inefficaci in quanto consentono di trasferire la competenza e non rispondono pienamente all'obiettivo del sistema Dublino di prevenire i movimenti secondari. Per conseguire gli obiettivi della proposta, la Commissione ritiene necessario snellire i criteri di competenza e stabilire il principio fondamentale che tali criteri siano applicati una volta sola. La proposta di "verifica pre Dublino" riguardante i richiedenti provenienti da un paese terzo sicuro o da un primo paese di asilo serve a evitare il trasferimento nell'UE di persone che non necessitano di protezione internazionale e che dovrebbero quindi essere rinviate nel paese da cui provengono. Ciò vale anche per i richiedenti provenienti da un paese di origine sicuro. In sostanza, una volta determinata, la competenza non può essere trasferita a un altro Stato membro. Tuttavia, la Commissione concorda sulla necessità di trovare un equilibrio per alleviare la pressione che gli Stati membri subiscono a causa della loro ubicazione geografica. La Commissione ritiene che tale equilibrio debba essere adeguato mediante il meccanismo correttivo di assegnazione e non con il trasferimento della competenza caso per caso.

Per quanto riguarda i minori non accompagnati che non hanno familiari sul territorio degli Stati membri, l'attuale norma consente al minore non accompagnato di scegliere lo Stato membro competente, e ha dato luogo a diverse interpretazioni che hanno portato a procedure di determinazione prolungate per i minori non accompagnati. La proposta chiarisce che la competenza spetta allo Stato membro in cui il minore ha presentato la prima domanda di protezione internazionale, salvo se si dimostri che ciò non corrisponde all'interesse superiore del minore. La proposta garantisce che la procedura per determinare lo Stato membro competente non sia prolungata inutilmente e assicura un accesso rapido alla procedura di asilo per questo gruppo vulnerabile di richiedenti.